

# I fiumi che fanno l'Italia

## Solenne Po, dalle Alpi al Mare

### 652 chilometri di Storia e Storie

Un sistema ecologico e culturale in pericolo. Saprà reinventarsi anche stavolta?

MASSIMILIANO PANARARI

**L**a storia d'Italia è stata fatta anche dai fiumi. Tutti quanti, naturalmente, sono parte fondamentale della vita delle comunità che lambiscono, ma alcuni di essi intrattengono davvero una *special relationship* con le «loro» aree e Regioni, segnandone la storia (e arricchendone di molto la biodiversità). Come nel caso del solenne Po, il fiume più lungo d'Italia, che nasce in Piemonte e attraversa Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto per sfociare nel mare Adriatico. 652 chilometri che si estendono dalla sorgente nel Piano del Re, ai piedi del Monviso, fino al Delta.

#### Un Pianeta antropologico

È il fiume delle genti della pianura padana, e delle culture e subculture che intorno a esso si sono sviluppate. Un vero e proprio «pianeta» dal punto di vista antropologico (e antropico), alla cui descrizione si sono dedicati, con differenti registri narrativi, scrittori, artisti e registi (da Cesare Zavattini a Riccardo Bacchelli, da Mario Soldati a Giovannino Guareschi, da Gianni Brera a Gianni Celati, fino al partenopeo Ermanno Rea), trovandovi un fiume di storie da raccontare. E, nel corso del tempo, un ecosistema profondamente in mutazione (in negativo) per colpa dell'inquinamento e del dissesto, che, nell'odierno sconquasso climatico e meteorologico, da maestoso si sta facendo vieppiù minaccioso. Il Po ha visto così modificarsi anche

l'economia e le attività produttive delle popolazioni rivierasche: in altre epoche il suo tragitto risultava disseminato di mulini e le sue acque erano pescosissime, navigabili (per motivazioni commerciali e da diporto) e anche bevibili. Non tutto ciò si è completamente dissolto (a parte l'abitudine, che sarebbe alquanto malsana, di dissetarsi con le sue acque), ma lo sfruttamento intensivo (quando non predatorio) delle sue risorse di acqua e di suolo ha minato pesantemente l'eco-compatibilità del suo sistema. Era il Grande Fiume - antichissimo, e perfino epico con il nome di Eridano - di una civiltà contadina che la transizione dell'Italia settentrionale all'economia industriale e a una condizione di maggiore benessere ha seppellito, senza particolari rimpianti.

#### Si pedala e si voga

Ma il Po, seppure avvelenato da qualche errore di troppo della modernità, è sempre lì, *memento* di un passato capace di reinventarsi anche nell'attuale postmodernità; e se i progetti di ripristino della sua navigabilità languono più del dovuto, conoscono invece un certo successo (anche grazie a quegli indefessi amanti del turismo su due ruote che sono i nordeuropei) i percorsi ciclopedonali attivati in alcuni tratti degli argini. Perché sul Po si può vogare, come fanno i componenti delle società di canottieri sorte soprattutto a metà del XIX° secolo, oppure lo si può, giustappunto, fiancheggiare pedalando. E rimane sempre un prezioso scrigno di arte e cultu-

ra, nelle cui immediate vicinanze si avvicendano monasteri benedettini (Santa Maria di Pomposa, San Silvestro di Nonantola, il convento polironiano di San Benedetto Po), palazzi, regge, piazze (come quella rinascimentale, superba, intitolata alla dinastia dei Bentivoglio a Gualtieri, nella Bassa reggiana) e, in quel di Parma, i luoghi del maestro Giuseppe Verdi. Come pure è stato un laboratorio di inedite forme di

*governance* del territorio, con le magistrature idrauliche, preposte a irreggimentarlo nei secoli, inventate dagli Estensi di Ferrara e dalla Serenissima Repubblica veneziana.

Un universo-mondo, dunque, che un grande emiliano di pura schiatta modenese come **Edmondo Berselli** provò a racchiudere qualche anno or sono in un programma televisivo per la Rai, «Un Paese chiamato Po»; e un «fiume largo» al quale Elisabetta Sgarbi ha consacrato un tritico cinematografico, di cui ha realizzato (con le musiche di Franco Battiato) le prime due parti, «Per soli uomini» e «Il pesce siluro è innocente».

Da dove prendere per parlarne? Dalla testa e dalla coda, forse, come si farebbe per un pesce, genere quel siluro (il «coccodrillo del Po») intorno a cui fioriscono leggende metropolitane, che è la testimonianza vivente dello sconvolgimento dell'equilibrio am-

bientale del Grande Fiume, nonché l'oggetto di battute notturne di caccia di frodo da parte di «pirati» provenienti dall'Europa dell'Est (dove sono ghiotti della sua carne).

#### Sui Murazzi di Torino

È il capo sta collocato lassù, tra le Alpi Cozie (che gli abitanti della *Provincia Granda* ben conoscono), da cui il Po scaturisce, incominciando il suo corso imponente e il suo lento viaggio verso il capolinea del mare. A Casalgrasso, il fiume cessa di essere cuneese per diventare torinese, e nel capoluogo costeggia i Murazzi, il castello del Valentino e il colle di Superga, ricevendo gli affluenti Dora Ri-

paria, Stura e Sangone. La traiettoria fluviale interseca in seguito le province di Alessandria, Pavia, Milano, e poi, snodandosi da un'ansa all'altra, diviene Medio Po, mentre si distendono i filari di pioppi cipressini, a Piacenza, Cremona (dove la via Emilia deve farsi ponte di metallo per traguardare il Grande Fiume) e Parma. Quindi è la volta di Ferrara, e infine, di Rovigo e del Polesine. E la poderosa via d'acqua, oggi sempre più irrequieta e pronta a esondare - anche se di alluvioni e piene drammatiche ce ne son state anche nel passato (come il 5 e 6 novembre del 1994 in Piemonte) - entra così nell'ultima provincia prima di sfociare nel grande Delta (in buona parte collocato nelle Valli di Comacchio, con le loro caratteristiche lavorazioni delle anguille, e nel territorio del Comune di Porto Tolle).

Storie d'acqua, ovvero storie di comunità e di singoli...

@MPanarari

**71.000**  
chilometri quadrati

**IL BACINO IDROGRAFICO**  
È amplissima l'area di raccolta delle acque nella Pianura Padana

**16**  
milioni

**POPOLAZIONE DELL'AREA**  
Quasi il 30 per cento della popolazione italiana vive nel bacino del Po



Una immagine invernale del Po dei Laghi di cava, il tratto del fiume che attraversa la pianura carmagnolese